



REGIONE AUTÒNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

APPROVATO CON D.G.R. N.3/7 DEL 31.01.2014

*Piano triennale per la
Prevenzione della Corruzione*
2014/2016

Sommario

<i>Normativa in materia di prevenzione della corruzione</i>	7
<i>I soggetti responsabili della attuazione del Piano di prevenzione della corruzione</i>	9
L'autorità di indirizzo politico - Giunta Regionale	9
Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione	9
I referenti per la prevenzione della corruzione	10
I dirigenti	10
OIV e organismi di controllo interno	11
Ufficio procedimenti disciplinari	11
I dipendenti dell'Amministrazione e del comparto regionale	11
I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione	11
<i>Metodologia adottata per la predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione</i>	12
Premessa	12
Contenuti del Piano di prevenzione della corruzione	12
Descrizione elementi costitutivi del Piano	13
Aree di rischio obbligatorie	15
Primo catalogo dei rischi	18
<i>Cronoprogramma</i>	21
<i>Misure preventive</i>	22
Adozione delle misure preventive	22
Formazione del personale	24
Ulteriori misure preventive	25
Azioni di prevenzione attive nel 2013	28
<i>Credits</i>	31

Allegato 1

Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate

Allegato 2

Proposta di Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016

Allegato 3

Vademecum applicativo Amministrazione aperta

Allegato 4

Manuale utente applicativo organismi RAS art.22 D.lgs. 33/2013

Normativa in materia di prevenzione della corruzione

Con la legge n.190 del 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” si è voluto fornire alle Pubbliche Amministrazioni uno strumento che consentisse di affrontare in maniera sistematica e organica il contrasto a tutte le forme di corruzione partendo innanzitutto dalla adozione di misure di prevenzione. Tale norma è entrata in vigore il 28 novembre 2012 ed è divenuta pienamente “operativa” con l’approvazione da parte dell’ANAC con delibera n. 72 in data 11 settembre 2013 del Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica che detta le linee guida per la Predisposizione dei Piani anticorruzione da parte delle diverse Amministrazioni locali.

L’articolo 1 della legge n.190/2012, richiamando l’art. 6 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003, individua l’ANAC/ CIVIT che rappresenta nel territorio nazionale l’Autorità Nazionale Anti Corruzione che ha il compito di coordinare e vigilare sull’operato di tutti gli altri organismi chiamati ad assicurare una coordinata azione di contrasto alla corruzione ed all’illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Per meglio comprendere le finalità della normativa in esame è opportuno evidenziare la nuova accezione del concetto di corruzione che detta normativa introduce. Si tratta infatti di una accezione molto ampia del comportamento “corruttivo” che travalica le definizioni ricomprese nel codice penale e amplia il proprio spettro contemplando “ la dinamica dei comportamenti corruttivi che trascende la dimensione del “pactum sceleris” finalizzato alla adozione del singolo atto d’ufficio, muovendosi, per così dire, su un livello superiore in grado di condizionare opzioni di fondo della vita economica, quali le scelte sulle così dette “ regole del gioco” , le decisioni sulla allocazione delle risorse economiche, le decisioni sulle modalità di affidamento delle opere pubbliche, l’efficacia dei controlli sulle opere e i servizi “acquistati” dalla Pubblica Amministrazione”. Si tratta quindi di una nuova dimensione di “ corruzione sistemica” che “ si mostra in grado di pregiudicare interessi collettivi quali l’economia pubblica, il funzionamento del mercato, la fiducia nelle istituzioni democratiche”¹.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta lo strumento attraverso il quale le Amministrazioni descrivono il processo finalizzato a prevenire il verificarsi del fenomeno corruttivo. Esso contiene quindi un insieme di attività ricognitive, organizzative e preventive oltre che sanzionatorie. Pertanto esso si connota come un Piano nel quale l’amministrazione, analizzate le proprie specifiche funzioni, individua le aree di rischio e stabilisce le misure concrete da porre in essere per la prevenzione in rapporto al livello di pericolosità delle diverse fasi dei processi rilevati.

L’adozione di tali strumenti programmatici e operativi è finalizzato a raggiungere i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Pertanto la Regione Autonoma della Sardegna adotta il proprio Piano Triennale per la prevenzione della corruzione impegnando pienamente la Giunta e le strutture amministrative del comparto regionale a ispirare il proprio agire ai principi ed alle disposizioni derivanti dalla predetta normativa e assicurando la piena esecutività delle declinazioni applicative riguardanti la nostra Amministrazione. Va evidenziato che le prescrizioni per la prevenzione della corruzione e la trasparenza implicano una significativa riorganizzazione dell’impianto organizzativo e delle relazioni funzionali tra i diversi soggetti che operano nell’intero comparto regionale. Come si può desumere dalla puntuale e ricca varietà di indicazioni contenute nelle disposizioni di che trattasi non è sufficiente “adempiere” alle diverse prescrizioni ma va certamente operata una innovazione dei processi e dei ruoli che implica un sostanziale riassetto organizzativo.

NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La normativa indica in maniera forte e incisiva la necessità di una profonda e pervasiva azione di impulso che anche la Regione Autonoma della Sardegna è impegnata a imprimere per garantire che il proprio agire sia improntato alla trasparenza ed alla integrità. Andranno a tal fine istituiti nuovi Organismi, quali l'OIV, che è l'Organismo Indipendente di Valutazione delle performance, e presidiate nuove funzioni, dovrà essere operato un adeguamento della disciplina normativa che regola l'organizzazione dell'intero comparto regionale per rendere coerente e pienamente operativo l'insieme delle disposizioni del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Al riguardo la Giunta regionale presenterà al Consiglio Regionale entro il 2014 un apposito disegno di legge e adotterà le direttive di propria competenza in coerenza con il presente Piano.

I soggetti responsabili della attuazione del Piano di prevenzione della corruzione

Di seguito si descrivono brevemente gli attori responsabili nell'ambito della Regione Autonoma della Sardegna della corretta attuazione delle disposizioni del presente Piano di prevenzione della corruzione:

L'AUTORITÀ DI INDIRIZZO POLITICO - GIUNTA REGIONALE

Tale organo ha la responsabilità di:

- **Designare** il Responsabile per la prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7 della l.n.190/2012). Tale adempimento è stato già espletato dalla Giunta Regionale con l'adozione della deliberazione n. 13/2 del 19/03/2013 "Azioni tese a garantire il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti. Piano triennale di prevenzione della corruzione (L. n. 190/2012). Piano triennale della performance (D.Lgs. n.150/2009). Programma triennale per la trasparenza e per l'integrità (D.Lgs. n.150/2009)".
- **Adottare** il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e comunicarne l'adozione al Dipartimento per la Funzione Pubblica (art. 1 commi 8 e 60 l.n.190/2012). Fa parte integrante del predetto Piano il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
- **Adottare** tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA E LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nella Regione Autonoma della Sardegna la Giunta Regionale con la deliberazione sopra richiamata, ha aderito all'indirizzo espresso dalla CIMT di ricomprendere in un unico soggetto la duplice funzione di Responsabile per la prevenzione della corruzione e di responsabile per la trasparenza e l'integrità di cui al Dlgs n.33/2013. E' stato individuato per ricoprire tale incarico il Direttore del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e Archivi, ruolo attualmente ricoperto dalla Dottoressa Michela Melis.

Nella duplice funzione sopra richiamata il Responsabile:

- **Elabora** la proposta di Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità da sottoporre all'organo politico, la Giunta Regionale (art.1, comma 8)
- **Programma** le attività di aggiornamento e formazione del personale, provvede ad individuarlo in raccordo con i dirigenti delle strutture interessate individuando prioritariamente il personale che opera in settori o presidia funzioni che a seguito della mappatura dei rischi risultano particolarmente esposte al rischio corruttivo (art. 1, comma 8);
- **Verifica** l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- **Verifica** con il dirigente competente l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività nel cui ambito è stato rilevato un alto livello di rischio corruttivo (art. 1, comma 10, lett. b);
- **Individua** il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma

I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

10, lett. c);

- **Elabora** la relazione annuale sull'attività svolta e assicura la pubblicazione sul sito web istituzionale e trasmetterla all'organo di indirizzo politico (art. 1 c. 14);
- **Riferisce** sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14).

Vi sono poi una serie di compiti del Responsabile definiti da successive disposizioni normative in particolare: Il D.Lgs. n. 39/2013 dispone che il Responsabile provveda a:

- **Vigilare** sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (art. 15, c. 1);
- **Segnalare** i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2);

L'art. 15 del DPR 62/2013, dispone invece che il Responsabile provveda a:

- **Curare** la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione ;
- **Effettuare** il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- **Pubblicare** sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

Per quanto attiene invece ai compiti derivanti dal Dlgs n.33/2013 il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione deve:

- **Svolgere** stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione regionale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1, art. 43 del dlgs.33/2013);
- **Segnalare** alla Giunta Regionale, all'OIV e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione(comma 5; art. 43 del dlgs.33/2013);
- **Predisporre** il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità assicurandone l'aggiornamento e con l'utilizzo di strumenti obbligatori di monitoraggio sulla attuazione dei predetti obblighi di trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione (comma 2, art. 43 del dlgs.33/2013);
- **Controllare** e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art.5 del Dlgs.33/2013 (comma 4, art.43 del Dlgs.33/2013).

I REFERENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ogni Direzione Generale individua i propri Referenti per la prevenzione delle Aree di rispettiva competenza.

I predetti Referenti svolgono le seguenti funzioni:

- **Assicurano** il raccordo tra il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e le strutture della propria direzione generale di appartenenza;
- **Collaborano** per la mappatura dei procedimenti ricadenti nelle rispettive Direzioni sensibilizzando i dirigenti sulla valenza e l'obbligo di mappatura dei procedimenti a rischio corruttivo;
- **Svolgono** una attività di supporto e informativa nei confronti del Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

I DIRIGENTI

La Dirigenza della Amministrazione regionale, in quanto responsabile delle funzioni e dei compiti ad essa attribuiti , concorre alla corretta attuazione del Piano triennale per la Prevenzione della corruzione con le seguenti azioni:

- **Fornire** le necessarie informazioni al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione per il tramite dei Referenti per l'anticorruzione delle rispettive Direzioni, per facilitare e supportare l'ottimale presidio

I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

delle attività derivanti dal Piano per la prevenzione della corruzione;

- **Partecipare** attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- **Vigilare** sull'osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del Codice di comportamento dei dirigenti e dei dipendenti regionali e verificare le ipotesi di violazione attivando ogni idonea iniziativa nel caso del verificarsi di eventi corruttivi;
- **Applicare** le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione;
- **Osservare** le misure contenute nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione (comma 14, art.1 della L.190/2012).

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne tiene conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

OIV E ORGANISMI DI CONTROLLO INTERNO¹

- **Partecipano** al processo di gestione del rischio;
- **Considerano** i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- **Svolgono** i compiti loro attribuiti connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt.43,44 del Dlgs.33/2013);
- **Esprimono** parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna Amministrazione.

UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

- **Svolge** procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- **Provvede** alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art.20 DPR n.3/ 1957; comma 3 art.1 L n.20 del 1994; art.331 c.p.p.);
- **Propone** l'aggiornamento del Codice di comportamento.

I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE E DEL COMPARTO REGIONALE

- **Partecipano** al processo di gestione del rischio;
- **Osservano** le misure contenute nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- **Segnalano** le situazioni di illecito al proprio dirigente;
- **Segnalano** casi di personale conflitto di interessi come individuati nel Codice di comportamento.

I COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE

- **Osservano** le misure contenute nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione;
- **Segnalano** le situazioni di illecito secondo quanto stabilito dal Codice di comportamento.

¹ Detti organismi, o organismi analoghi saranno istituiti entro il 2014 con apposita norma regionale inerente all'organizzazione.

Metodologia adottata per la predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione

PREMESSA

La scelta metodologica adottata dalla Regione Autonoma della Sardegna è stata quella di declinare la propria strategia individuando le azioni prioritarie da porre in essere per consentire il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla normativa per la prevenzione della corruzione. Si è partiti dall'assunto che la trasparenza e l'integrità costituiscono l'humus su cui può svilupparsi sempre di più il comportamento eticamente corretto cui deve ispirarsi l'attività presidiata dai dirigenti e dipendenti regionali.

Come sottolineato al comma 15 dell'art. 1 della L.n. 190/2012 " la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m, della Costituzione italiana".

Leva propedeutica alla piena comprensione da parte delle strutture che compongono il complesso, ampio e articolato impianto organizzativo del comparto regionale nella sua interezza, è stata la realizzazione nel sito istituzionale della sezione Amministrazione Trasparente che ha rafforzato la condivisione di strumenti e di obiettivi ed ha dato impulso alla apertura di più ampi e strutturati canali di comunicazione organizzativa interna oltre che al potenziamento di azioni di comunicazione e di scambio con gli utenti esterni. Si è pertanto avviato a maggio del 2013 il percorso per la predisposizione del Piano Triennale per la trasparenza e l'integrità che ha coinvolto le strutture interne dell'Amministrazione e gli stakeholder individuati dando avvio ad un processo di collaborazione e di interscambio che ha contribuito a rendere partecipi i diversi attori interni ed esterni di un processo di innovazione volto al raggiungimento di finalità di alto valore etico.

Si rimanda in merito a tale argomento alla lettura del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, allegato al presente Piano per farne parte integrante.

CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Appare indispensabile prima di descrivere gli elementi costitutivi del Piano triennale per la prevenzione della corruzione della Regione Autonoma della Sardegna indicare quali siano le esigenze a cui deve rispondere il Piano di prevenzione della corruzione ai sensi del comma 5 della L.190/2009:

- a. individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b. prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c. prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e. monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

DESCRIZIONE ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO

Avvio mappatura dei processi amministrativi

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione, essendo lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione sistematizza e descrive un "processo" che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, deve necessariamente fondarsi su una analisi della propria organizzazione e dei processi che essa presidia avendo cura di rilevare le regole e le prassi di funzionamento nell'ottica della "possibile esposizione" al rischio corruttivo.

Il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione ha quindi prioritariamente proceduto all'avvio delle iniziative finalizzate a consentire la prima operazione indispensabile per l'adozione delle azioni di prevenzione, chiedendo alle Direzioni Generali della Amministrazione regionale di nominare i propri Referenti per la prevenzione, avendo cura di adottare tale scelta tenuto conto delle competenze giuridico amministrative necessarie per svolgere in maniera adeguata il compito ad essi attribuito.

Ha quindi richiesto alle Direzioni generali di procedere ad una prima schedatura dei procedimenti che a loro avviso contenessero al loro interno fasi esposte a rischio di corruzione.

Per facilitare tale ricognizione ha provveduto a fornire loro in formato digitale un fac simile di scheda di rilevazione compilata e le indicazioni sul Piano Nazionale anticorruzione, unitamente agli allegati che contengono la specificazione delle aree di rischio comuni e obbligatorie (All. 2) ed, a titolo di esempio, un'elencazione dei rischi (All.3)

Il Responsabile ha inoltre provveduto a trasmettere alle Direzioni Generali l'elenco dei procedimenti a rilevanza esterna, di rispettiva competenza, le cui schede informative sono pubblicate nel sito istituzionale nella sezione "Come fare per". Tale base di dati, pur non essendo esaustiva di tutti i processi gestiti dalle diverse Direzioni, costituisce un primo nucleo da cui partire per completare in ciascuna Direzione la mappatura.

Per agevolare le interlocuzioni con i referenti delle diverse Direzioni è stata creata una casella di posta elettronica dedicata: pianoanticorruzione@regione.sardegna.it

Per l'invio delle schede da parte delle Direzioni invece, considerata la valenza documentale di tale adempimento, si è provveduto a creare una casella di posta certificata: trasparenza.anticorruzione@pec.regione.sardegna.it

Per valutare la considerevole complessità di tale ricognizione appare opportuno rimandare alla illustrazione dell'organizzazione e delle funzioni proprie della Regione Autonoma della Sardegna rappresentata sinteticamente nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016 che fa parte integrante del presente Piano. Se ne potrà desumere che ciascuna Direzione Generale sovrintende a specifiche e diversificate funzioni nei diversi comparti di pertinenza di ciascun Assessorato. Tale peculiare connotazione esige la mappatura di numerosissimi processi e l'individuazione di misure preventive mirate per i diversi ambiti considerati.

ELENCO REFERENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Si riporta di seguito l'elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione nominati dalle Direzioni Generali

DIREZIONE GENERALE	REFERENTE
Presidenza - Direzione generale	Dott. Fabrizio Taormina
	Dott.ssa Alessandra Sulis (supporto al Ref.)
	Dott.ssa Anna Maria Cherenti (supporto al Ref.)
Presidenza - D.G. Comunicazione	Dott. Antonino Liori
	Dott.ssa Ilaria Atzeri (supporto al Ref.)
Presidenza - Programmazione unitaria e Statistica regionale	Dott.ssa Loredana Zedda
Presidenza - Area legale	Avv. Alessandra Braglia
Presidenza - Ragioneria	Dott.ssa Cristina Malavasi
	Dott.ssa Elsa Ranno (supporto al Ref.)
Presidenza - Protezione civile	Dott.ssa Antonella Giglio
Presidenza - Autorità di gestione del Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo	Dott.ssa Carla Emanuela Lecca
Presidenza - Ag. Reg.le Distretto idrografico	Dott.ssa Cinthja Balia
	Dott.ssa Carla Tore (supporto al Ref.)
Organizzazione e personale	Dott.ssa Maria Giuseppina Medde
	Dott.ssa Laura Marroccu (supporto al Ref.)
Affari generali e Società dell'informazione	Ing. Riccardo Porcu
	Sig.ra Anna Carla Fortini (supporto al Ref.)
Agricoltura e riforma agropastorale	Dott. Umberto Marellu
	Dott.ssa Giuliana Pili (supporto al Ref.)
Difesa Ambiente	Dott. Fabio Medda
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale	Dott.ssa Luisa Zoppi
	Dott.ssa Andreina Licio (supporto al Ref.)
Enti locali e Finanze	Dott.ssa Alessandra Masuri
Planificazione Urbanistica territoriale e Vigilanza edilizia	Dott.ssa Simona Deidda
Sanità	Dott.ssa Donatella Campus
Politiche Sociali	Dott. Giangiacomo Serra
Industria	Dott. Pierpaolo Orrù
Lavori Pubblici	Rag. Daniela Vacca
Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale	Dott.ssa Anna Paola Maxia
	Sig.ra Antonella Dessì (supporto al Ref.)
Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio	Dott.ssa Antonia Cuccu
	Dott. Andrea Lavena (supporto al Ref.)
Centro Regionale di Programmazione	Dott.ssa Francesca Lissia
Pubblica istruzione	Dott.ssa Laura Garau
Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport	Dott.ssa Barbara Olla
Trasporti	Dott. Matteo Macino
Turismo, Artigianato e Commercio	Dott.ssa Donatella Capelli
	Dott.ssa Antonella Curreli (supporto al Ref.)

AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE

Premessa

Prima di illustrare le aree di rischio sinora individuate, a seguito della prima rilevazione effettuata, appare opportuno definire meglio il concetto di rischio.

Per rischio si intende un effetto di incertezza sugli obiettivi da raggiungere, quindi la coscienza della probabilità del verificarsi di una perdita o di un fatto negativo che, nel caso di specie, è rappresentata dalla possibilità che emergano comportamenti corruttivi nell'agire pubblico.

Poiché l'Amministrazione pubblica agisce sia attraverso "comportamenti relazionali che mediante l'assunzione di atti, sia in ambito politico che amministrativo, per abbassare sensibilmente le possibilità dell'insorgenza di tale tipologia di rischio deve necessariamente individuare le fasi dei processi che per la loro connotazione sono maggiormente esposti all'insorgenza di tale evento.

Si riportano di seguito i dati relativi alla prima rilevazione effettuata dalla Amministrazione regionale sottolineando che si tratta di un primo catalogo che dovrà essere completato e perfezionato nel corso del 2014. Infatti, come già sottolineato, la vastità e la peculiarità dell'organizzazione dell'intero comparto regionale esige un tempo adeguatamente lungo per effettuare una completa rilevazione dei processi. Rientrano nel predetto comparto non solo la Presidenza e 12 Assessorati, ma i diversi Uffici straordinari a cui si aggiungono gli Organismi che operano sotto il controllo della Regione Sardegna individuati dall'Art.22 del Dlgs.33/2013. Si procederà entro il primo semestre 2014 a concludere la rilevazione ed a ponderare il grado di rischio attribuito a ciascuna delle fasi individuate. Si è infatti valutato che nonostante l'ausilio di numerosi e adeguati materiali esplicativi la tecnica di ponderazione in rapporto ai processi gestiti, posta la delicatezza di tale azione debba essere accompagnata da un primo intervento formativo che vedrà prioritariamente coinvolti il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, il personale che con esso strettamente collabora ed i Referenti per la prevenzione della corruzione nominati dai Direttori Generali.

La ponderazione del grado di rischiosità dei processi o di singole fasi dei processi, viene effettuata attraverso l'analisi dell'impatto che il rischio individuato comporta e della probabilità che il rischio si verifichi.

Gli indici di valutazione dell'impatto sono basati sui seguenti elementi che devono essere oggettivamente rilevabili sulla base dell'esperienza maturata al riguardo dall'Amministrazione:

- impatto economico
- impatto reputazionale
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine

Gli indici di valutazione della probabilità devono essere individuati dal gruppo di lavoro, composto dai Referenti per la prevenzione e dai diretti collaboratori del Responsabile, e sono basati sui seguenti elementi:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità del processo
- valore economico
- frazionabilità del processo
- controlli

La predetta analisi deve essere effettuata attraverso una duplice prospettiva:

- soggettiva che si ricava dalle considerazioni espresse dai soggetti intervistati, dirigenti o funzionari titolari dei processi, rispetto a quanto accade nella propria realtà lavorativa
- oggettiva che è relativa alla valutazione del rischio sulla base dei dati reali desumibili dall'esperienza maturata dall'Amministrazione e riscontrabile negli atti e documenti in possesso della stessa (sentenze, procedimenti in corso, decreti di citazione ed anche l'analisi della stampa per gli aspetti reputazionali)

Aree di rischio individuate nel Piano Nazionale anticorruzione

Appare opportuno fare rimando al Programma per la trasparenza e l'integrità per fornire un quadro organico dell'organizzazione e delle funzioni dell'Amministrazione regionale.

METODOLOGIA ADOTTATA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Di seguito si riportano per completezza le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni corredate dai relativi processi, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione:

- A) Area acquisizione e progressione del personale
1. Reclutamento
 2. Progressioni di carriera
 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
- B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
 3. Requisiti di qualificazione
 4. Requisiti di aggiudicazione
 5. Valutazione delle offerte
 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
 7. Procedure negoziate
 8. Affidamenti diretti
 9. Revoca del bando
 10. Redazione del cronoprogramma
 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
 12. Subappalto
 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcuni esempi di tipologie di provvedimenti che sono ricompresi in quest'area:

- provvedimenti di tipo autorizzatorio (abilitazioni, approvazioni, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire);
- Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive finalizzate al rilascio di autorizzazioni (es. in materia edilizia o commerciale);
- Provvedimenti di tipo concessorio (es. deleghe, ammissioni).

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcuni esempi di tipologie di provvedimenti che sono ricompresi in quest'area:

- Provvedimenti di concessione o di erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed Enti pubblici e privati.

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree che ciascuna Amministrazione individua sulla base delle proprie specificità.

PRIMO CATALOGO DEI RISCHI

La mappatura dei processi e la loro parametrizzazione come sopra descritta consente all'Amministrazione di adottare, per la gestione dei rischi misure mirate derivanti dalla normativa o individuate sulla base di una valutazione che deve considerare i seguenti elementi:

- È potenzialmente idonea a ridurre l'impatto o le conseguenze degli eventi rischiosi
- Ha costi ragionevoli rispetto all'efficacia sulla mitigazione del rischio
- È realizzabile con le competenze presenti o acquisibili nel triennio
- Può essere avviata in tempi coerenti con l'implementazione del Piano

ASSESSORATO - D.G.	AREE DI RISCHIO					Totali per D.G
	A	B	C	D	Area di rischio non identificata	
	Acquisizione e progressione del personale	Affidamento di lavori, servizi e forniture	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
PRESIDENZA						
D.G. della Presidenza	3	5	8	11	15	42
D.G. per la Comunicazione	1	2	0	1	0	4
D.G. protezione civile	0	2	0	5	0	7
D. G. Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna	2	14	8	3	0	27
D.G. della programmazione unitaria e della statistica regionale	0	12	0	0	12	24
ENPI	1	2	0	0	1	4
D.G. della ragioneria	1	0	0	0	0	1
Assessorato degli affari generali, personale e riforma della regione						
D.G. Affari generali e società dell'informazione	0	17	1	7		25
Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio						
D.G. della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	2	7	2	11	0	22
Assessorato dell'Industria						
D.G. dell'industria	2	3	1	13	0	19
Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica						
D.G. Enti locali e finanze	0	7	0	107	0	114
D.G. Urbanistica	0	0	28	3	0	31
Assessorato dei Trasporti						
D.G. lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	0	9	20	49	0	78
Assessorato dell'Ambiente						
D.G. dell'Ambiente	0	5	15	28	0	48
D.G. Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale	0	13	298	0	9	320
Assessorato della Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport						
D.G. dei beni culturali, informazione, spettacolo e sport	1	20	23	65	0	109
D.G. della pubblica istruzione	0	0	0	21		21
Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio						
D.G. Turismo, Artigianato e Commercio	0	4	2	4	1	11
Assessorato dell'agricoltura e Riforma agro pastorale						
D.G. Agricoltura e Riforma agro pastorale	1	3	7	8	0	19
Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale						
D.G. della Sanità	0	4	14	18	0	36
D.G. Politiche Sociali	0	0	1	43	0	44
Assessorato dei Lavori Pubblici						
D.G. dei Lavori Pubblici	0	17	31	12		60
TOTALE GENERALE						1066

Cronoprogramma

La Regione intende nel triennio di vigenza del presente Piano adottare, nei tempi indicati nel crono programma di seguito riportato, lo standard ISO 31000:2009, che fornisce un metodo rigoroso di mappatura, valutazione e gestione dei rischi e permette alla Regione di certificare in maniera appropriata la propria attività. La qualità di tali fasi assicura l'efficace adozione delle misure preventive che in tal modo risultano individuate e calibrate per esplicitare al meglio i propri effetti.

MACRO OBIETTIVI	AZIONI	2014		2015		2016		
		1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre	
Mappatura Processi	Nomina Referenti per la prevenzione negli Organismi di cui al Dlgs.33/2013	■						
	Completamento della rilevazione in atto a cura dei referenti per la prevenzione nominati negli Assessorati	■						
	Ponderazione del livello di rischio e individuazione delle misure preventive	■						
	Raccolta dati della rilevazione effettuata dagli Organismi ex art 22/Dlgs 33/2013		■					
	Adozione catalogo completo		■					
	Manutenzione e aggiornamento dati rilevazione	■						
Adozione misure normative e di indirizzo per adeguamento alla L.190/2012 ed al Dlgs. 33/2013	Adozione norma su istituzione Organismi di controllo interno e criteri per la nomina dei componenti	■						
	Definizione normativa delle misure da adottare per la tutela dei dipendenti che riferiscono la presenza di fenomeni corruttivi		■					
	Definizione e adozione da parte della Giunta regionale di direttive relative ai criteri per la rotazione degli incarichi, al conferimento di incarichi, alle progressioni di carriera, al reclutamento del personale		■					
Misure preventive	Formazione sulla corretta applicazione della L.190/2012 per l'Amministrazione e gli Organismi di cui al Dlgs. N 33/2013	■						
	Adozione di un sistema di monitoraggio per il rispetto dei tempi procedurali		■					
	Adozione di un sistema di monitoraggio sulla attuazione delle misure preventive nelle singole strutture da estendere a tutta l'amministrazione	■						
	Promozione di incontri con i dipendenti del comparto regionale, da pianificare in raccordo con i Referenti per la prevenzione, per condividere le ricadute sul lavoro delle misure e ricevere apporti e suggerimenti	■						
	Promozione di focus group anche attraverso l'uso della Intranet regionale sui temi dell'etica e della legalità		■	■				
	Promozione di incontri con gli stakeholder esterni per divulgare l'adozione delle misure ricomprese nel Piano per la prevenzione della corruzione e ricevere critiche e proposte per migliorare		■	■				
	Creazione nel sito istituzionale di una piattaforma di dialogo con i diversi soggetti interessati a contribuire alla crescita degli standard qualitativi della trasparenza della Regione	■						

Misure preventive

ADOZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE


E' indispensabile che l'Amministrazione consideri il proprio operato alla luce dei cardini che costituiscono le fondamenta del Piano stesso:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Per contribuire al raggiungimento di questi alti obiettivi l'Amministrazione regionale ha realizzato e intende potenziare delle strategie operative che formano il reticolo che alimenta ogni funzione amministrativa e relazionale:

- la trasparenza, che sta alla base del rapporto fiduciario con la collettività. La Regione Sardegna adotta a tal fine il Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità (All.2), parte integrante del presente Piano, e con esso assume gli impegni per accrescere e qualificare il livello di trasparenza e di integrità espresso dalla Amministrazione;
- l'informatizzazione dei processi che accresce e assicura la "tracciabilità" dei diversi processi riducendo il rischio di "manipolazioni" non controllabili ed evidenziando per ciascuna fase le responsabilità ;
- l'accesso telematico ai dati e procedimenti e il loro riutilizzo per garantire l'apertura dell'Amministrazione verso la propria collettività e consentire alla stessa di fruire pienamente del proprio patrimonio di dati;
- il monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali che permette di far emergere eventuali ritardi che possono essere sintomatici della presenza di fenomeni corruttivi;
- l'adozione del codice di comportamento e attivazione di azioni di divulgazione dei contenuti del codice sia presso i dipendenti regionali sia all'interno del comparto regionale che presso i collaboratori e fornitori dell'amministrazione regionale;
- La Regione Sardegna ha predisposto il proprio Codice di comportamento dei dipendenti e dirigenti regionali promuovendo attraverso il portale istituzionale una consultazione pubblica durata 10 giorni, dal 13 al 27 gennaio 2014. Tale azione è stata promossa attraverso l'home page del sito istituzionale inserendo nel banner Amministrazione Trasparente la scritta " Consultazione pubblica su Codice di comportamento dipendenti" Per rafforzare la partecipazione a tale consultazione emettendo a disposizione dei soggetti interessati un modulo da compilare on line e i documenti relativi al DPR n.62/2013 e delle integrazioni proposte dalla Direzione Generale dell'Organizzazione edel personale della Regione Sardegna. il Responsabile per la Trasparenza e la prevenzione della corruzione ha promosso un'ampia diffusione di tale opportunità inviando una nota a tutte le Direzioni Generali dell'Amministrazione ed a tutti gli Organismi del comparto regionale. L'esito della predetta consultazione ha consentito di introdurre alcune specifiche disposizioni che hanno arricchito i contenuti del Codice stesso.

Si riporta di seguito l'immagine della pagina pubblicata nel sito istituzionale, con accesso dall'home page attraverso il banner inserito in Amministrazione Trasparente, che è stata utilizzata per la consultazione pubblica, attivata dal Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione. In tale spazio gli utenti interessati hanno potuto compilare un form nel quale ciascuno ha potuto esprimere on line le proprie considerazioni e inoltrare eventuali proposte.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

REGIONE	SERVIZI	NOTIZIE	ARGOMENTI	SITI TEMATICI
---------	---------	---------	-----------	---------------

home > amministrazione trasparente > altri contenuti > consultazione pubblica sul codice di comportamento

Amministrazione Trasparente

- Disposizioni generali
- Programma per la trasparenza e l'integrità
- Atti generali
- Organizzazione
 - Organi di indirizzo politico-amministrativo
 - Sanzioni per mancata comunicazione dei dati
 - Articolazione degli uffici
 - Telefono e posta elettronica
 - Consulenti e collaboratori
- Personale
 - Incarichi amministrativi di vertice
 - Dirigenti
 - Posizioni organizzative
 - Dotazione organica
 - Personale non a tempo indeterminato
 - Tassi di assenza
 - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti
 - Contrattazione collettiva
 - Contrattazione integrativa
 - OTV
 - Bandi di concorso
 - Performance
 - Piano della Performance
 - Relazione sulla Performance
 - Ammontare complessivo dei premi
 - Dati relativi ai premi
 - Benessere organizzativo
- Enti controllati
 - Enti pubblici vigilati
 - Società partecipate
 - Enti di diritto privato controllati
 - Rappresentazione grafica
- Attività e procedimenti
 - Dati aggregati attività amministrativa
 - Tipologie di procedimento
 - Monitoraggio tempi procedurali
 - Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati
- Provvedimenti
 - Provvedimenti organi di indirizzo-politico
 - Provvedimenti dirigenti
- Controlli sulle imprese
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Criteria e modalità
- Atti di concessione
- Bilanci
 - Bilancio preventivo e consuntivo
 - Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio
- Beni immobili e gestione patrimonio
 - Patrimonio immobiliare
 - Canoni di locazione o affitto
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Servizi erogati
 - Carta dei servizi e standard di qualità
 - Costi contabilizzati
 - Tempi medi di erogazione dei servizi
- Pagamenti

Consultazione pubblica sul Codice di comportamento

La Regione Sardegna sta predisponendo il Piano triennale per la Prevenzione della corruzione come previsto dalla Legge n.190/2012 e dalle successive disposizioni impartite dal Dipartimento della Funzione pubblica e dalla CIVIT- Autorità nazionale Anticorruzione. Nell'ambito di tale documento è ricompreso il Codice di comportamento dei dipendenti e dei dirigenti del comparto regionale.

Al fine di consentire a tutti gli interessati di poter conoscere i contenuti del codice di comportamento approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici" e le Linee Guida per la predisposizione dei codici di comportamento emanate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 19 dicembre 2013 si riportano di seguito i link ai predetti documenti:

Decreto del Presidente

Linee guida per la predisposizione del Codice

Si mettono inoltre a disposizione le ulteriori integrazioni formulate dalla Direzione Generale del Personale della Regione Autonoma della Sardegna sulla base delle predette Linee Guida:

Integrazioni e specifiche al codice di comportamento [file.pdf]

Gli Enti, le Società e le Agenzie collegate alla Regione Autonoma della Sardegna, le Organizzazioni sindacali del comparto stesso e le Organizzazioni portatrici di interessi collettivi (Associazioni di Consumatori e utenti, Associazioni imprenditoriali etc...) che vogliono offrire il proprio contributo attraverso suggerimenti e/o proposte di testi da aggiungere e/o proposte di testi da eliminare per meglio formulare e definire il testo contenente le integrazioni riguardanti il codice di comportamento dei dipendenti e dei dirigenti del comparto regionale, sono pregati di compilare in ogni sua parte il modulo di seguito pubblicato entro e non oltre le ore 13.00 del 27 gennaio p.v.

Compila il questionario

Il/La sottoscritto/a

cognome* nome*

nato/a* il (gg/mm/aa)*

e-mail* in rappresentanza di*

Area proposte e osservazioni
(non vi sono limiti al numero delle osservazioni e delle proposte che ciascun soggetto verrà formulare)

Inserisci i tuoi suggerimenti

Inserisci testo da eliminare e le motivazioni

Inserisci testo da aggiungere e le motivazioni

* Si autorizza il trattamento dei dati personali, ai sensi e per gli effetti del decreto legge 196/2003.*

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Lo strumento prioritario individuato quale presupposto ineludibile per la prevenzione del verificarsi di comportamenti corruttivi è la pianificazione di una adeguata formazione del personale. La programmazione di iniziative formative mirate e calibrate sulla base dei ruoli ricoperti dai diversi soggetti è uno dei compiti precipuamente assegnati al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione che deve operare in stretto raccordo con la Direzione dell'organizzazione e metodo del personale.

In particolare è indispensabile indirizzare tali interventi formativi ai seguenti soggetti in ordine di priorità:

- Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e gruppo di lavoro di supporto al medesimo;
- Referenti per la prevenzione della corruzione;
- Tutti i dirigenti dell'Amministrazione e degli organismi dell'intero comparto regionale;
- Tutti i funzionari impegnati nelle attività che contengono fasi procedurali a rischio corruttivo;
- Tutto il personale regionale.

L'attività formativa, opportunamente pianificata in relazione ai destinatari della stessa dovrà ricomprendere i seguenti argomenti:

- Conoscenza della normativa e degli atti di indirizzo inerenti alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza
- Illustrazione dei soggetti che nella Regione Autonoma della Sardegna garantiscono la corretta applicazione della normativa in materia ed il loro ruolo
- Implicazioni operative e organizzative che la disciplina di che trattasi ha sulla PA ed in particolare sulla Regione Autonoma della Sardegna
- Descrizione dei sistemi informativi in uso nella Amministrazione regionale che sono di supporto a rispetto della trasparenza nella Regione Autonoma della Sardegna
- Illustrazione del Piano Nazionale anticorruzione e delle procedure di redazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione
- Il significato e l'utilità della valutazione del rischio di corruzione
- Il Risk management il modello ISO 31000:2009
- Tecniche di parametrizzazione del rischio
- L'analisi dei processi organizzativi e il collegamento con la rilevazione dei rischi
- Le misure preventive individuate dal Piano nazionale anticorruzione
- I sistemi di protezione del whistleblower
- Il Codice di comportamento nazionale e le integrazioni al Codice della Regione Autonoma della Sardegna
- Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione autonoma della Sardegna e sue dirette implicazioni nell'operare organizzativo e individuale dei dirigenti e dipendenti regionali
- Presentazione del software per il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure preventive ricomprese nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Le attività di formazione, che avranno avvio entro febbraio 2014, saranno in parte curate da personale interno. Si promuoverà inoltre uno stretto raccordo con testimoni privilegiati di altre istituzioni quali la Corte dei Conti, la Prefettura, la Corte d'appello, l'Università e il Forze che ha curato per le Regioni del sud con il progetto Etica l'affiancamento nella predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. Si provvederà inoltre a individuare soggetti idonei a supportare tale attività formativa attuando gli interventi a valere sui fondi europei in stretto raccordo con il Centro Regionale di Programmazione e con il Servizio organizzazione, formazione, reclutamento e mobilità della Direzione Generale del personale.

ULTERIORI MISURE PREVENTIVE

Il Piano nazionale anticorruzione indica inoltre ulteriori misure preventive che ciascuna amministrazione deve porre in essere

- Indicazione dei criteri di rotazione del personale attraverso:
 - Individuazione delle modalità di attuazione della rotazione
 - Previsione del criterio di rotazione nell'atto di indirizzo relativo ai criteri per il conferimento degli incarichi
 - Previsione della revoca o dell'assegnazione ad altro incarico per avvio di procedimento penale o disciplinare. (P.N.A.; Tavola n. 5)
- Conferimento e autorizzazione incarichi ai pubblici dipendenti
 - Adozione dell'atto contenente i criteri per il conferimento e l'autorizzazione di incarichi (P.N.A Tav.7)
- Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento (PNA Tavola n. 8)
 - Direttive interne per l'adeguamento degli atti di interpello relativi al conferimento di incarichi dirigenziali
 - Direttive interne affinché i dirigenti interessati rendano la dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico.
- Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità (P.N.A.; Tav. 9)
 - Direttive interne per effettuare controlli su situazioni di incompatibilità e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo del controllo
 - Direttive interne per l'adeguamento degli atti di interpello relativi al conferimento di incarichi
- Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto (P.N.A.; Tav. 10)
 - Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici e per adottare le conseguenti determinazioni
- Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA (P.N.A. TAV.11)
 - Atti normativi di modifica di Regolamenti
 - Direttive interne per effettuare controlli su precedenti penali e sulle conseguenti determinazioni da adottare in caso di esito positivo del controllo
 - Direttive interne per adeguamento degli atti di interpello per conferimento di incarichi
- Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (P.N.A. TAV. 12)
 - Introduzione di obblighi di riservatezza nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
 - Sperimentazione di un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni
- Formazione del personale (P.N.A. TAV. 13)
 - Definire procedure per formare i dipendenti anche in collaborazione con la scuola Nazionale di Amministrazione
 - Pubblicizzare i criteri di selezione del personale da formare
 - Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari
 - Prevedere forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in nuovi settori lavorativi
 - Organizzare "focus group" sui temi dell'etica e della legalità
- Patti di integrità negli affidamenti (P.N.A.TAV. 14)
 - Predisposizione e utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse
 - Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara ed alla risoluzione del contratto.

- Azioni di sensibilizzazione e rapporti con la società civile (P.N.A. TAV.15)
 - Realizzazione di misure di sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura della legalità attraverso:
 1. un'efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
 2. attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno alla PA di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi
- Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti (P.N.A. TAV. 16)
 - Predisposizione di un sistema di monitoraggio per la costante verifica del rispetto dei tempi procedurali stabiliti per legge o per atti dirigenziali
- Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni (P.N.A. TAV. 17)
 - Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni che con essa stipulano contratti o sono destinatari di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti che si occupano dell'istruttoria.

Attività di monitoraggio dell'attuazione delle misure preventive

Il Responsabile per la Trasparenza e la prevenzione della corruzione deve elaborare la relazione annuale sull'attività svolta e assicurarne la pubblicazione sul sito web istituzionale e trasmetterla all'organo di indirizzo politico (comma 14 dell' art. 1 della L.n.190/2012) per il successivo invio al Dipartimento della Funzione Pubblica. Pertanto deve assicurarsi di disporre di strumenti idonei per la verifica sulla corretta attuazione del Piano. Il Documento di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione che il predetto responsabile deve redigere annualmente presuppone un sistematico monitoraggio posto in capo alle diverse strutture ed alimentato dai dirigenti e funzionari responsabili dei processi che ricomprendono fasi procedurali a rischio corruttivo. Dovrà contenere le date in cui si effettuano le verifiche sulla corretta attuazione delle misure di prevenzione previste dal Piano e, laddove il dirigente ne ravvisi la necessità, la segnalazione di criticità riscontrate in corso d'opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

In particolare si precisa che lo stato d'attuazione di ogni misura di prevenzione deve essere obbligatoriamente documentato.

La verifica è un processo che va tracciato e certificato dal Referente incaricato in stretto raccordo con il dirigente o funzionario responsabile delle diverse fasi attuative e deve contenere obbligatoriamente di base:

- data della verifica;
- oggetto della verifica;
- indicazione delle persone contattate, tra cui necessariamente il titolare del rischio;
- esito di quanto riscontrato, con indicazione dei documenti esaminati, se disponibili;
- esplicitazione di eventuali anomalie riscontrate e l'indicazione dei miglioramenti o correzioni apportabili, secondo il titolare del rischio.

Pertanto il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione al fine di assicurare, analogamente a quanto già sperimentato per il rispetto di altre prescrizioni normative, realizzate nel corso del 2013 (Banca dati a supporto delle pubblicazioni su Amministrazione Trasparente nel sito istituzionale per la quale si rimanda alla descrizione presente nel Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità) ha posto in essere, per la predetta attività di monitoraggio, una stretta collaborazione con l'assessorato degli Affari generali, Personale e riforma della Regione ed in particolare con la Direzione Generale degli affari generali e società dell'informazione – Servizio dei sistemi informativi regionali e degli Enti al fine di acquisire con la massima urgenza un software che assicuri la

reportistica relativa al monitoraggio di che trattasi. Ciò permette di standardizzare le procedure di rilevazione e di agevolare il compito delle strutture offrendo nel contempo la possibilità di disporre di una reportistica idonea a fornire un completo ed esaustivo quadro dello stato di realizzazione delle prescrizioni in rapporto al crono programma previsto dal Piano.

E' di tutta evidenza che disporre di tale strumento consente di conseguenza una più consapevole rimodulazione degli interventi e delle misure preventive previste nel corso del triennio favorendo l'ottimale attuazione del Piano stesso.

Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti

Sarà attivato un sistema di monitoraggio, alimentato dai responsabili dei procedimenti, che riporterà i tempi di conclusione degli stessi al fine di verificarne il rispetto. Tale monitoraggio consentirà soprattutto di disporre delle informazioni utili per l'adozione di misure correttive idonee a minimizzare le criticità che dovessero essere rilevate in caso di superamento dei tempi previsti per la conclusione dei procedimenti.

Attività di monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti beneficiari

Tutti i dirigenti delle strutture interessate alla stipula di contratti e ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere verificano eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti esterni e i dipendenti della propria struttura, mediante apposita dichiarazione scritta dei soggetti beneficiari circa l'insussistenza di relazioni di parentela o affinità con dipendenti della struttura, secondo quanto previsto dal Codice di comportamento.

In caso di sussistenza delle relazioni di cui sopra il dirigente e/o il dipendente, interessato al potenziale conflitto di interesse, si astiene secondo quanto previsto dal Codice di comportamento.

AZIONI DI PREVENZIONE ATTIVE NEL 2013

La Regione Autonoma della Sardegna dispone già da diversi anni di sistemi informativi per la gestione di funzioni trasversali di seguito brevemente descritte: che assicurano la tracciabilità di numerose funzioni e per questo concorrono a rafforzare gli strumenti che garantiscono la trasparenza

Il **SIBAR** è uno sistema informativo integrato complesso ed avanzato che comprende in se tutti gli applicativi necessari per la gestione della contabilità e del personale dell'amministrazione regionale.

Il predetto sistema garantisce la massima trasparenza e la tracciabilità dei dati e dei soggetti che con il sistema si interfacciano

Esso comprende sistemi per lo svolgimento delle funzioni operative dell'Amministrazione (SIBAR SB):

- protocollo informatico; firma digitale; gestione documentale in forma elettronica; sistemi per la reingegnerizzazione dei processi e gestione dei procedimenti amministrativi; sistemi per l'erogazione per via telematica di servizi a cittadini, imprese, Enti Locali; sistema di front-office per l'accesso unificato al sistema da parte di tipologie differenti di utenti.

Sistema contabile integrato (SIBAR SCI):

- contabilità finanziaria; contabilità economico-patrimoniale; contabilità economico-analitica; controllo di gestione; gestione dell'approvvigionamenti; gestione delle immobilizzazioni.

Gestione risorse umane (SIBAR HR):

- gestione della pianta organica e dei concorsi; gestione giuridica; rilevazione delle presenze; gestione paghe e contributi; gestione missioni; gestione interventi formativi; gestione dei carichi di lavoro; gestione degli incentivi.

Il Sistema informativo di base degli Enti e delle Agenzie regionali (SIBEAR) ha avuto avvio nell'anno 2008 con la pubblicazione del bando di gara (29 aprile 2008) e la aggiudicazione definitiva della gara in data 6 agosto 2008.

La gara ha previsto l'affidamento dei servizi e delle forniture, sotto forma di riuso, delle funzionalità applicative dell'area contabile (SIBAR SCI) realizzate nell'ambito del progetto SIBAR (Sistema Informativo di Base dell'Amministrazione Regionale) per l'innovazione dell'organizzazione degli enti e delle agenzie regionali, così individuati:

- ARPAS
- Ente Foreste della Sardegna
- ARGEA
- LAORE
- AGRIS
- Sardegna Promozione
- ARASE (sistema ora gestito dalla Direzione generale della programmazione)

Dalla successiva gara, aggiudicata nell'anno 2009, si è prevista in modo unificato la gestione, la manutenzione e il supporto al change management del sistema SIBAR e SIBEAR, con la nomina di una Direzione dei lavori interna all'Amministrazione e con riferimento alle seguenti aree tematiche:

- SCI – Sistema contabile integrato, per i seguenti moduli:
 - FM - Contabilità finanziaria;
 - FI – Contabilità economico – patrimoniale;
 - CO/PS - Contabilità analitica e Project System;
 - MM – Approvvigionamenti;
 - AA – Gestione Cespiti;
 - SD – Fatturazione attiva;
 - BW – Business Warehouse;
 - ADMIN – Amministrazione sistema;
- HR – Human Resource, per i seguenti moduli:
 - MSS e ESS – Portale;
 - PY – Stipendi;
 - TM – Rilevazione presenze;

- OM – Organizzazione;
- PA – Anagrafica del personale;
- PD – Valutazione;
- TRV – Travel;
- TEM – Formazione;
- MENS – Gestione buoni pasto;
- DSS – Reportistica;
- RC – Selezione concorsi;
- RSU – Relazioni sindacali,
- ADMIN – Amministrazione sistema;
- SB – Sistemi di Base, per il Nuovo sistema documentale:
 - nuovo Protocollo;
 - Workflow-Firma digitale;
 - PEC – Posta elettronica certificata;
 - Kofax;
 - INFRA – Infrastrutture;
 - BI – Piattaforma di Business Intelligence.

In attuazione della delibera della Giunta regionale n. 48/25 dell'11 dicembre 2012, in data 4 marzo 2013 è stato pubblicato il bando di gara per l'estensione del sistema contabile integrato degli enti e delle agenzie regionali, per la realizzazione della "determina elettronica contabile" e la conservazione digitale a norma, per l'evoluzione, la manutenzione, la gestione e il supporto al change management del sistema di base dell'amministrazione regionale "SIBAR", del sistema degli enti e delle agenzie "SIBEAR" e della piattaforma di Business Intelligence regionale. La gara è stata aggiudicata in data 08 ottobre 2013.

Gli enti e le agenzie individuati per l'estensione del sistema sono:

- Sardegna Ricerche
- Agenzia Regionale per la sanità
- E.R.S.U. di Sassari
- E.R.S.U. di Cagliari
- E.N.A.S.
- A.R.E.A.
- I.S.R.E.
- Agenzia Conservatoria delle Coste della Sardegna.

Fra le priorità degli interventi previsti, assume particolare significato l'esigenza di abbattere i tempi di pagamento, attraverso la completa dematerializzazione dell'atto contabile (Determina Elettronica Contabile) in tutte le fasi del suo ciclo di trattamento, compresa la conservazione a norma dei documenti digitali, con l'uso esteso della firma digitale e la protocollazione automatica.

Altro punto meritevole di particolare attenzione è quello del collegamento e dell'integrazione con i sistemi contabili degli applicativi regionali di gestione e monitoraggio dei programmi comunitari, quale ad esempio l'applicativo SMEC, e della programmazione regionale in genere.

Banca dati "Amministrazione Aperta"

Per ottemperare agli obblighi di trasparenza derivanti dal DL 83/2012 dall'art.18 della L134/2012 e delle successive disposizioni di cui al Dlgs.33/2013 è stata predisposta, su indirizzo del Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, dal referente informatico della Direzione generale per la comunicazione Ing. Elia Saiu in raccordo con l'web master del Servizio Comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi, Dottoressa Carmen Locci, e nel rispetto delle indicazioni fornite dal gruppo per l'assistenza giuridica dedicato a tale attività composto dalla dottoressa Francesca Saragat, Dalla Dottoressa Elsa Ranno e dal Dottor

Alessandro Inghilleri.

Le caratteristiche dell'applicazione Amministrazione Aperta hanno consentito all'Amministrazione regionale ed alla quasi totalità degli Organismi ricompresi nel comparto regionale, di ottemperare alle disposizioni normative sopra richiamate. Il sistema è raggiungibile sulla rete interna della Regione Autonoma della Sardegna e permette di creare delle bozze di Scheda e pubblicarle sul sito istituzionale. Ogni Scheda contiene i dati essenziali e di riferimento sulla concessione di contributi, sussidi e ausili finanziari alle imprese e l'attribuzione dei corrispettivi e dei compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati e comunque di vantaggi economici di qualunque genere di cui all'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241 ad enti pubblici e privati. La Scheda deve essere compilata sulla base dei dati che sono presenti nella Determinazione relativa all'impegno di spesa che si sta assumendo, successivamente dovrà essere stampata quale certificazione dell'avvenuta pubblicazione online ed allegata alla determinazione stessa.

L'interfacciamento dei dati caricati con la sezione amministrazione Trasparente del sito istituzionale, è stato possibile grazie al supporto dell'Agenzia in house Sardegna It che ha assicurato l'interfacciamento tra l'applicativo ed il sistema editoriale del sito.

All'interno dell'applicativo di che trattasi è ricompreso un vademecum curato sia per gli aspetti giuridici che per quelli tecnici dai dipendenti sopra menzionati che viene costantemente aggiornato. Per meglio valutare la significativa azione di supporto che tale elaborato garantisce alle strutture si allega al presente Piano una copia del predetto Vademecum nella stesura attualmente on line.

Applicativo per la pubblicazione dei dati su organismi di cui all'art.22 Dlgs.33/2013

Al fine di poter assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza definiti dall'art.22 del Dlgs n.33/2013, per quanto attiene alle informazioni su Enti Pubblici Vigilati, Società Partecipate ed Enti di diritto privato Controllati, su impulso del Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione si è attivata una sinergia con la Direzione Generale degli Enti locali e finanze che disponeva già di un applicativo dedicato solo alle Società Partecipate nel quale inseriva i dati di monitoraggio stabiliti dalla normativa in materia di controlli. Detto applicativo, progettato dalla Agenzia in house Sardegna It sotto il coordinamento della predetta Direzione generale, con il supporto del funzionario Andrea Morgera, è divenuta la matrice che ha consentito a Sardegna It di implementare il predetto applicativo inserendo le altre categorie di Organismi previste dall'art.22 del Dlgs 33/2013. Tale applicativo consentendo il caricamento diffuso dei dati ne consente l'interfacciamento con la sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale. Allo scopo di supportare tutte le strutture dell'Amministrazione nel corretto caricamento dei dati si è implementato tale applicativo con le voci previste dalla normativa in modo da garantire la compilazione esaustiva delle varie voci. Per favorire tale attività è stato predisposto da Sardegna It Servizio un manuale che si allega al presente Piano per consentire anche in questo caso la piena valutazione di questo intervento a garanzia della condivisione di strumenti che assicurano la standardizzazione dei livelli qualitativi e favoriscono la conoscenza diffusa delle normative e della loro concreta applicazione.

Il predetto applicativo, denominato "PartecipazioniRAS", è utilizzato per l'inserimento dei dati relativi agli enti controllati ai fini della pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale della Regione Autonoma della Sardegna, così come previsto dal Decreto legislativo n. 33/2013.

E' allegato al presente Piano il manuale che illustra le funzionalità disponibili per le diverse tipologie di utente ai fini del caricamento dei dati.

Questo documento è stato redatto dal Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione della Regione Sardegna Michela Melis, direttore del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi della Direzione generale per la comunicazione della Presidenza, con il supporto della Rete dei Referenti per la Prevenzione della Corruzione nominati dalle Direzioni generali (per l'elenco dei Referenti consultare pag 14).

Per una prima analisi delle schede predisposte dalle Direzioni generali ai fini della mappatura dei processi a rischio corruzione dell'amministrazione regionale, il Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione si è avvalso della stretta collaborazione dei Referenti per la Prevenzione della Corruzione di seguito indicati:

Alessandra Sulis della Direzione generale della Presidenza

Antonella Giglio della Direzione generale della Protezione civile

Elsa Ranno della Direzione generale della Ragioneria

Luisa Zoppi e Andreina Licio della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Antonia Cuccu e Ilaria Atzeri della Direzione generale della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio

Riccardo Porcu e Anna Carla Fortini della Direzione generale della Società dell'Informazione

Donatella Capelli della Direzione generale del Turismo, Artigianato e Commercio

e dei suoi diretti collaboratori Luisa Giusti, Elisabetta Orrù, del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi della Direzione generale per la comunicazione della Presidenza

Coordinamento editoriale:

Servizio Comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e Archivi - Direzione generale per la Comunicazione della Presidenza della Giunta

Impaginazione e allestimento grafico:

SardegnaIT srl



**REGIONE AUTÒNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**

Presidenza
Direzione generale della Comunicazione
Viale Trento, 69
09123 Cagliari

